

Indici di mortalità delle regioni italiane. 2000

Gli indici di mortalità, speranza di vita ecc. delle regioni italiane nel 2000

Secondo i dati Istat sulle caratteristiche dei decessi, un nato di sesso maschile nel 2000 può sperare di vivere fino a 76 anni e mezzo, una femmina fino a 82 e mezzo. A metà degli anni '90 le aspettative erano rispettivamente di 74,6 e 81,0 anni. Siamo in presenza di un miglioramento abbastanza netto, soprattutto se si tiene conto della relativa brevità dell'arco temporale esaminato. In ambito regionale, per un maschio nato nel 2000 la speranza più alta di vita è stata registrata in Umbria, con 77,8 anni. Seguono Marche con 77,7 e Toscana con 77,3. Oltre la soglia dei 77 anni troviamo inoltre nell'ordine Basilicata, Abruzzo-Molise e Calabria. La speranza di vita relativamente più bassa appartiene alla Campania, con 75 anni, davanti a Sicilia e Lombardia, entrambe con 76,2 anni. Per le femmine nate nel 2000 la speranza più alta di vita è stata riscontrata nelle Marche, con 83,6 anni, precedendo Trentino-Alto Adige (83,4), Veneto (83,3) ed Emilia-Romagna (83,2). La speranza minore di vita è ancora della Campania con 80,8 anni, seguita da Sicilia (81,3) e Calabria (82,1).

Un uomo che nel 2000 è riuscito ad arrivare ai 60 anni può sperare di viverne altri 20,4. Nel 1995 l'aspettativa era più ridotta, pari a 19 anni. Per le donne la speranza di vita residua è superiore, pari a 24,9. Nel 1995 era di 23,7 anni. Nella classifica regionale, la migliore aspettativa per un sessantenne maschio è stata registrata nelle Marche con 21,3 anni, davanti a Umbria (21,2) e Basilicata (21,1). Ancora una volta è la Campania a registrare la speranza minore con 19,2 anni, seguita dalla Lombardia con 20,0. Per le donne troviamo in testa ancora le Marche, assieme all'Umbria, con 25,7 anni. Seguono Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna, entrambe con 25,6 anni. L'aspettativa più bassa è stata rilevata in Campania, con 23,2 anni, davanti a Sicilia (23,9) e Calabria (24,5).

Nel 2000 le probabilità di morte di un neonato maschio, entro il primo anno di vita, erano del 5,2 per 1.000 nati, rispetto al 7,6 del 1995. Per le femmine si aveva una probabilità del 4,5 per 1.000, contro il 5,6 per 1.000 del 1995. In ambito regionale, i maschi con le maggiori probabilità di sopravvivenza si registrano in Friuli-Venezia Giulia (1,6 per mille), davanti a Veneto e Lombardia, entrambe con 3,8 e Trentino-Alto Adige (3,9). Il rischio maggiore di morte si riscontra in Sicilia (7,8), Puglia (6,6) e Calabria (6,5). Per le femmine la regione meno rischiosa è ancora il Friuli-Venezia Giulia (2,4 per mille), seguita da Veneto (3,0) ed Emilia-Romagna (3,1). La regione più a rischio è ancora la Sicilia (6,7), davanti a Calabria (6,6) e Puglia (6,1).

L'età mediana alla morte è l'età in cui in contingente iniziale della tavola di mortalità, convenzionalmente pari a 100.000 persone, si dimezza. Questo dato in pratica dà l'idea dell'effettiva età alla morte, riducendo gli effetti causati dai decessi prematuri. Sotto questo aspetto, strettamente legato al bilancio della previdenza sociale, nel 2000 si aveva per i maschi un'età pari a 79 anni e mezzo, rispetto ai 77,8 del 1995. Per le donne l'età mediana sale a 85,2 anni, contro gli 84 del 1995. La regione italiana che nel 2000 registrava l'età mediana maschile più elevata era l'Umbria con 80,9 anni, seguita da Marche (80,7) e Basilicata (80,4). L'ultimo posto era occupato dalla Campania con 77,8 anni, davanti a Friuli-Venezia Giulia (79,0) e Lombardia (79,1). Per le donne l'età più elevata apparteneva alle Marche con 86,3 anni, seguita da Trentino-Alto Adige e Umbria, entrambe con 86,1 anni, ed Emilia-Romagna con 85,9. La Campania occupava ancora una volta l'ultima posizione con 83,5 anni, davanti a Sicilia (84,1) e Calabria (84,9).